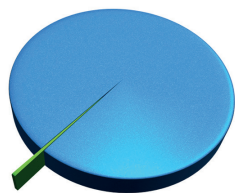
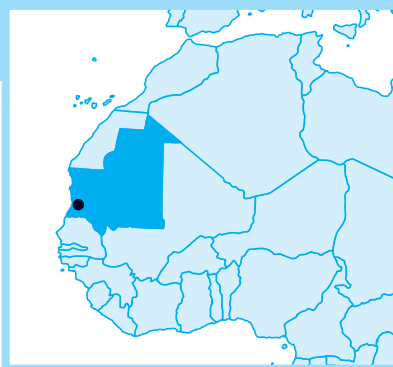


MAURITANIA

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 99,5%
- Altre religioni: 0,5%



SUPERFICIE ¹	POPOLAZIONE ²
1.030.700 km ²	3.596.702

Il vasto ma assai poco popolato Stato della Mauritania, nell'Africa Occidentale, si è autoproclamato Repubblica islamica sin dalla propria indipendenza nel 1960. Assieme al Gambia, che si è proclamato Repubblica islamica nel 2015, è una delle sole due repubbliche islamiche dell'Africa. E dal momento che la Mauritania è virtualmente musulmana al 100 per cento, ciò ha un profondo impatto sulla realtà della vita in questo Paese stretto tra il Sahara al Nord e il Sahel al Sud.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'Islam è la religione di Stato e soltanto i cittadini musulmani possono ottenere la cittadinanza. Chiunque si converta dall'Islam ad altra religione perde la cittadinanza della Mauritania³. La Costituzione non contiene nessun provvedimento relativo alla libertà religiosa. L'articolo 23 stabilisce inoltre che il presidente debba essere un musulmano⁴.

Per l'esiguo numero di fedeli di altre religioni, non vi è praticamente alcuna possibilità di praticare la propria fede, almeno non in pubblico. La sharia islamica si applica in tutto il Paese per questioni relative al diritto sociale e soprattutto al diritto familiare. A taluni crimini sono applicate pene severissime, che includono la flagellazione e, nei casi di apostasia, perfino la pena capitale, anche se almeno fino alla fine del 2014 non risultano casi di esecuzioni⁵. Ufficialmente la popolazione tradizionalmente nomade della Mauritania è composta al 100 per cento da musulmani (quasi totalmente sunniti)⁶. La gran parte di loro è organizzata in confraternite sufi, quali la *qadiriya*, la *tijaniya* e la *hamawiya*. La città di Chinguetti è uno dei luoghi sacri dell'Islam. Il più importante organo di governo per qualsiasi questione di tipo religioso è l'Alto Consiglio Islamico.

¹ CIA 2016, *The World Factbook*, stima al luglio 2015

² Ibid.

³ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

⁴ http://www.servat.unibe.ch/icl/mr00000_.html#A023_

⁵ http://bautz.de/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=250&catid=84

⁶ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

Incidenti

In Mauritania prevalgono forme moderate di Islam, tuttavia il fondamentalismo e l'estremismo sono in continua ascesa⁷. Il governo sta cercando di combattere questa tendenza attraverso varie organizzazioni islamiche ed un programma nazionale per la formazione degli imam⁸.

Il 24 dicembre 2014, per la prima volta in Mauritania un musulmano è stato condannato a morte con l'accusa di apostasia. In ogni caso non è certo che la religione sia stato il vero motivo alla base della sentenza. Secondo l'organizzazione per i diritti umani con base in Germania *Gesellschaft für bedrohte Völker* (GfbV) (Società internazionale per le persone minacciate) il blogger ventinovenne Mohamed Cheikh Ould Mohamed è stato accusato di aver criticato il profeta Maometto e al tempo stesso il discriminatorio ordine sociale del Paese in un articolo⁹. Ould Mohamed era già stato arrestato quasi un anno prima, il 2 gennaio 2014 e in seguito imprigionato. Nonostante avesse sostenuto che l'articolo da lui scritto era stato frainteso e che non aveva affatto criticato il profeta Maometto ma soltanto evidenziato le ingiustizie sociali che avvengono in Mauritania, è stato ritenuto colpevole di apostasia e condannato a morte. Alcuni testimoni raccontano che sia svenuto quando è stata pronunciata la sentenza. Secondo Amnesty International la pena di morte non era stata comminata in Mauritania dal 1987¹⁰. In ogni caso, secondo la *Gesellschaft für bedrohte Völker*, le persone presenti in aula e anche in strada al di fuori dal tribunale, hanno esultato non appena è stata emessa la sentenza di morte: «I giudici possono quindi essere sicuri che le pene severe sono sostenute da molti abitanti del Paese. La casta dei blacksmith, per i quali il blogger aveva chiesto maggiori diritti, ha una cattiva reputazione, simile a quella dei discendenti degli schiavi africani. I blacksmith sono considerati sfortunati ed è praticamente impossibile per loro raggiungere delle posizioni sociali avanzate, anche qualora riescano nella difficile impresa di trovare un impiego. I membri di questo gruppo non possono essere eletti come membri del Parlamento o come sindaci», riporta l'organizzazione tedesca, aggiungendo che negli ultimi anni «vi sono state iniziative atte a limitare l'emarginazione dei blacksmith attraverso l'organizzazione di conferenze stampa, eventi e campagne per i diritti umani che hanno gettato luce sulla causa e chiesto la fine della discriminazione ai danni della casta»¹¹.

Secondo Porte Aperte, la Mauritania rimane una delle nazioni più chiuse al mondo. L'organizzazione afferma che i salafiti - una tendenza ultra conservatrice dell'Islam - stanno guadagnando sempre maggiore influenza attraverso il tentativo di imporre rigide leggi morali¹². Inoltre, anche al Qaeda nel Maghreb islamico (AQIM) sta allargando il proprio

⁷ Association of Religion Data Archives (ARDA), citata dal Munzinger Archiv 2016

⁸ Dipartimento di Stato statunitense, *Rapporto 2014 sulla Libertà religiosa internazionale*

⁹ <https://www.gfbv.de/de/news/umstrittenes-todesurteil-mauretaniien-duldet-keine-kritik-an-tabus-und-sozialer-benachteiligung-6660/>

¹⁰ http://de.radiovaticana.va/news/2014/12/25/mauretaniien_todesstrafe_wegen_glaubensabfall/1116034

¹¹ <https://www.gfbv.de/de/news/umstrittenes-todesurteil-mauretaniien-duldet-keine-kritik-an-tabus-und-sozialer-benachteiligung-6660/>

¹² <https://www.opendoors.de/verfolgung/laenderprofile/mauretaniien/>

raggio di azione e sempre più mauritani sostengono il gruppo jihadista che cerca di monitorare l'attività cristiana nel Paese. In particolare, l'influenza dei gruppi estremisti islamici, molti dei quali associati in qualche modo ad al Qaeda, sta aumentando in alcune regioni del Nord e dell'Est.

Nel Paese vi è un gruppo di qualche migliaia di cristiani, in maggioranza cattolici. Tuttavia essi sono molto poco visibili a causa delle severe restrizioni legali ma anche per l'inevitabile accesa opposizione dei fondamentalisti islamici e perché gli organismi ufficiali dello Stato, come l'Alto Consiglio Islamico, prendono molto seriamente il loro ruolo di guardiani dell'onnipresenza dell'Islam.

Questo tipo di attitudine ha radici anche nella Costituzione, che all'articolo 5 afferma: «l'Islam è la religione del popolo e della nazione»¹³. Anche se queste parole non dicono direttamente molto, i loro effetti esercitano un'influenza profondamente restrittiva, dal momento che sono generalmente interpretati come l'affermazione che i non musulmani non sono liberi di praticare la propria religione.

Vi sono due tipi di cristiani in Mauritania: gli stranieri ed i nativi cristiani che provengono da un background islamico¹⁴. Siccome sia la locale cultura islamica che le leggi mauritane sono decisamente ostili a qualsiasi forma di evangelizzazione, la maggior parte dei cristiani nel Paese è costituita da lavoratori immigrati o visitatori stranieri. I lavoratori immigrati provengono perlopiù da Paesi dell'Africa sub-sahariana e sono vittime di una feroce discriminazione. La Chiesa cattolica è rappresentata da un'unica diocesi, quella della capitale Nouakchott, ma conta anche chiese nelle città di Atar, Zouérate, Nouadhibou e Rosso. Il vescovo di Nouakchott è il missionario tedesco Albert Happe, membro della congregazione dei Padri Bianchi, noti anche come Missionari d'Africa. Ogni forma di evangelizzazione cristiana è strettamente proibita e penalmente perseguibile.

Per quanto riguarda i cristiani di origine musulmana, essi sono vittima di una fortissima pressione sociale da parte dei membri delle loro famiglie, dei rappresentanti delle tribù e dei leader delle locali moschee. I cristiani stranieri hanno un po' di libertà in più, ma in generale possiamo dire che vivere in Mauritania per un cristiano è estremamente complicato. Non vi è possibilità di registrare le comunità religiose non musulmane e per questo motivo i cristiani sono spesso costretti a riunirsi in privato.

In queste circostanze per la minoranza cristiana le possibilità di svilupparsi ed esprimere la propria fede sono estremamente limitate ma ciò non impedisce al lavoro della Chiesa di portare i propri frutti. La Chiesa cattolica in Mauritania si dedica soprattutto alle opere sociali e coercitive. Monsignor Happe, che è noto per il suo atteggiamento aperto e privo di pregiudizi nei confronti dell'Islam, si prende cura dei migranti africani dando loro rifugio nelle parrocchie del Paese e donando degna sepoltura ai "boat people" annegati, i cui corpi vengono spesso ritrovati sulle coste della Mauritania. Il vescovo riferisce che vi sono alcuni musulmani «con i paraocchi» che non accoglierebbero in modo amichevole

¹³ http://www.servat.unibe.ch/icl/mr00000_.html#A023_

¹⁴ <https://www.open Doors.de/verfolgung/laenderprofile/mauretaniien/>

un vescovo cattolico, mentre altri mauritani «che alquanto deliberatamente distolgono lo sguardo ed esprimono considerazioni poco amichevoli». Tuttavia, dopo 17 anni vissuti nel Paese africano, il presule ritiene che la maggior parte della popolazione rispetta la fede cristiana¹⁵.

Prospettive per la libertà religiosa

Tale rispetto nei confronti della fede cristiana non ha tuttavia aumentato le libertà o i diritti di cui godono i non musulmani. La diffusione di bibbie e altri testi sacri non islamici rimane proibita. L'educazione islamica è obbligatoria in tutte le scuole e la sharia è il riferimento per qualsiasi questione di diritto familiare e individuale.

Tra i principali problemi sociali vi è all'accoglienza dei rifugiati, provenienti soprattutto dal Mali a causa della guerra civile: vittime della violenza islamista in lotta per il potere nella nazione che si trova a Est della Mauritania. Nel 2015, in un campo profughi di Mbera, in una remota regione a circa 50 chilometri a Nord della frontiera fra Mali e Mauritania, vi erano almeno 50mila persone che ricevevano aiuti di emergenza da parte dell'UNHCR¹⁶. Considerata la continua insicurezza nel Nord del Mali, vi è una ridotta speranza che rifugiati saranno presto capaci di tornare alle proprie case.

Un altro problema sociale è l'alto livello di schiavitù in Mauritania. Quelli che sono comunemente chiamati "aiuti domestici" o "servitù" sono di fatto trattati come schiavi. Nonostante in teoria la legge abbia proibito la schiavitù sin dal 1981, il fenomeno è tuttora parte della quotidianità del Paese. Una legge del 2007 punisce la detenzione in schiavitù con pene fino ai 10 anni di detenzione e la Costituzione descrive la schiavitù come un «crimine contro l'umanità». Inoltre il governo ha dichiarato la propria intenzione di combattere il fenomeno in modo ancor più deciso nel prossimo futuro. Tuttavia queste dichiarazioni hanno finora avuto modesti effetti¹⁷.

Durante il periodo in esame, non sono stati apportati importanti cambiamenti riguardanti la libertà religiosa a livello istituzionale, mentre la minaccia del fondamentalismo islamico e la tendenza all'islamismo rimangono gravi problematiche. Monsignor Happe è fortemente preoccupato per l'aumento della diffusione dell'Islam di ispirazione wahabita, un movimento islamista originario dell'Arabia Saudita. «La Mauritania - ha detto il presule - è già diventata una Repubblica islamica. Ma i wahabiti vogliono di più, vogliono che i loro insegnamenti diventino la religione dello Stato. Loro sono fondamentalisti islamici vicini ad al Qaeda con un'ideologia simile a quella dei talebani»¹⁸.

¹⁵ Lettera di Natale di monsignor Bishop Martin Happe, vescovo di Nouakchott

¹⁶ UNHCR 2016, *2015 UNHCR profilo Paese - Mauritania*

¹⁷ http://de.radiovaticana.va/storico/2014/01/19/mauretaniensklaverei_ist_%E2%80%99Esoziales_probleme/ted-765306

¹⁸ Ibid.